

sono varie. La preghiera per le vittime e per le popolazioni che stanno soffrendo è il primo aiuto che possiamo dare. Poi viene la solidarietà attraverso la nostra offerta, come abbiamo fatto il mese scorso, il volontariato ecc.....

Don Luciano



AVVISI

Domenica 6 novembre

Ore 17.00 Prosegue l'Ottavario per i defunti nella chiesa di S. Giacomo col S. Rosario seguito dalla celebrazione della S. Messa.

Martedì 8 novembre

Ore 20.30 in casa canonica, via di Prampero,6 inizia il Corso sul primo libro della Bibbia. Tema: Il principio. Il poema "sacerdotale della creazione". Relatore don Andrea Destradi della Diocesi di Trieste.

Mercoledì 9 novembre

Ore 20.30 Seduta della Giunta del Consiglio Pastorale del Vicariato Urbano

Venerdì 11 novembre

«**Laicità oggi: il rapporto tra fede e società**»

Vittorio Possenti (Università di Venezia); dalle 18:00 alle 22:00, presso il Centro Culturale "Paolino d'Aquileia" di Via Treppo 5/B – 33100 – Udine. Si chiede il contributo di € 20,00 per il materiale didattico e la cena. Iscrizioni entro il mercoledì precedente: Email spes@docesiudine.it oppure tel. 0432 414514.

Domenica 13 novembre: Chiusura del Giubileo

Ore 10.30 S. Messa e celebrazione comunitaria dei Battesimi: Giancarlo Ciccio, Aurora Regis, Bianca Berini, Gross

Ore 16.00 Chiusura del Giubileo nella nostra Diocesi. Processione: Oratorio della Purità – Via dei calzolari – Via Stringher – Piazza Duomo – Cattedrale.

Portale della parrocchia: www.cattedraleudine.it

Per informazioni: info@cattedraleudine.it

Per contattare il Parroco: parroco@cattedraleudine.it

N.B.: Ritirare questo foglio alle uscite della chiesa.



32^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Carissimi fedeli, abbiamo vissuto e vivremo momenti importanti per la vita.

La Solennità di tutti i Santi.

Abbiamo contemplato la fonte della santità che è Dio e meditato sulla santità che Egli ci ha donato nel Battesimo. Dio ha comunicato se stesso a noi, per mezzo di Gesù e con la potenza dello Spirito Santo. Tutti siamo chiamati a vivere da santi, cioè da figli di Dio. Il vasaio accarezza con le mani l'argilla che gira sul tornio, la modella, la cura con delicatezza eppure il vaso riesce sempre con qualche imperfezione.

Per questo noi diciamo: "E' fatto a mano" e ammiriamo la sua preziosità. È unico. La perfezione non è di questo mondo, lo sappiamo. I nostri limiti fanno parte della nostra natura umana. Siamo



creati da Dio ma ci portiamo dietro la nostra umanità che, come vaso di creta, racchiude la sua presenza che ci rende santi. Corriamo dei pericoli, facciamo fatica a permettere a Dio di trasfigurarci, di trasformare la nostra umanità nell'umanità di Cristo. Gli egoismi, le debolezze e le pigrizie, sono le nostre imperfezioni che ci spingono a chiamare in aiuto il Signore, a renderci conto delle nostre fragilità, ad essere più comprensivi verso gli altri. L'azione di Dio e la nostra risposta generosa, fanno di noi dei santi. Mi è sempre piaciuta una santità spicciola, quotidiana, quella che vive la gente comune nelle famiglie, nel lavoro, nella professione. È più a portata di mano.

La Commemorazione dei fedeli defunti.

Siamo stati nei cimiteri a salutare i nostri morti per la riconoscenza a loro dovuta, abbiamo portato un fiore, acceso una candela, accarezzato o baciato una foto sulla lapide. Sono segni di affetto. Abbiamo pregato per loro. È un segno di fede. Noi crediamo che i nostri morti sono dei viventi.

“Chi crede in me anche se muore, vivrà” ci ha detto Gesù. Abbiamo la speranza della resurrezione e dell'incontro definitivo col nostro Dio e con tutti i nostri cari. C'è un momento in cui diventiamo contemporanei di Gesù, della Vergine, dei nostri morti che vivono in Dio, dei Santi che veneriamo: è il tempo della S. Messa. La liturgia della terra si unisce alla liturgia del cielo. È un incontro misterioso e vero che dà una prospettiva di infinito e di eternità alla nostra vita.

La chiusura della porta santa del Giubileo.

La chiusura della porta santa della cattedrale avverrà domenica 13 novembre alle ore 16.00. Durante quest'anno tante sono state le comunità e le persone singole che l'hanno varcata, pregando per ottenere l'indulgenza plenaria. “Io sono la porta” ha detto Gesù. Lui è la porta che apre la strada verso il Padre. “Nessuno viene al Padre per mezzo di me”.

Mi è particolarmente piaciuto il logo di questo anno santo. Lo ammiriamo guardando la facciata della cattedrale, sulla parte destra. È il buon pastore che si carica la pecorella sulle sue spalle, è il buon samaritano che porta alla locanda il malcapitato lungo la via da Gerusalemme a Gerico. L'occhio destro di Gesù si sovrappone al mio occhio sinistro. Lui mi dona il suo sguardo amoroso, perché io

sappia vedere gli altri come fratelli e Dio come un Padre. È una simbiosi intensa, misteriosa, possibile.

Gesù mi porta sulle sue spalle, mi fa uscire dal buio della morte indicato dai colori scuri centrali fino alla sua luce ammirabile della Resurrezione. Ciò avviene nel sacramento del perdono. Si è notato un certo incremento nella celebrazione di questo sacramento in cattedrale. Tutta la vita però è un pellegrinaggio che lentamente va verso la sua felicità più piena che è l'incontro definitivo con Dio.

Si chiude la porta ma non termina la misericordia di Dio.

L'immagine simbolica si chiude ma resta il segno reale. Infatti la



misericordia di Dio è eterna ed infinita. Questo è stato soltanto un momento alto di riflessione, una presa di coscienza più precisa, una esperienza che possiamo sempre vivere nel suo significato più profondo, perché la misericordia di Dio è sempre a disposizione di quanti, con cuore pentito, si accostano a Lui. Allora “Misericordias Domini in aeternum cantabo”, cantiamo la misericordia di Dio per tutta

l'eternità. Ma ciò non basta ancora...

Teniamo aperta la porta del nostro cuore.

Aperta al perdono. Noi tutti siamo essenzialmente dei perdonati. Perdonati gratuitamente. Il Signore ci dona la forza di perdonare. Quando si perdona, sta bene sia chi perdona che chi è perdonato.

Aperta all'accoglienza degli stranieri. Il Papa insiste continuamente: “Non è umano chiudere le porte e non è umano chiudere il cuore”. Nel contempo avverte che se la pura è cattiva consigliera, la prudenza deve essere la guida. Se un paese ha una capacità di integrazione, faccia quanto può.... se un altro ne ha di più, faccia di più, sempre col cuore aperto.

Aperta alle popolazioni terremotate. Le necessità sono sotto gli occhi di tutti. Le possibilità di intervento dei singoli e delle comunità